

# IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO  
POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERE - ARTI

EDUCAZIONE

LIBERTÀ

## ASSOCIAZIONI

Per Udine e Reggio, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 369 rosso. — Ogni numero costa L. 10.

## Esec

Il Martedì, Giovedì  
e Sabato

## AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in questa pagina prezzi a convenzione e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cost. 20.

## AVVISO

**Si pregano seriamente i signori associati morosi dell'altro trimestre a versare il prezzo d'associazione, trovandosi affrimenti l'amministrazione nella spiacevole necessità di pubblicarne i nomi.**

*Il giornale ebbe troppe crisi a subire, e gli Undici sequestri sofferti dal fisco udinese nonché l'arresto del Direttore gli danno diritto a pretendere maggior esattezza dagli associati nell'adempimento dei doveri che s'assunsero.*

L'AMMINISTRAZIONE.

Non bastavano oramai i repetuti sequestri a far tacere un giornale che con libera parola imprese a disvelare al popolo le fornaci del potere: ad altra misura bisognava ricorrere, e si ricorse.

Un ufficio che colle mansioni tutte fece sue le tradizionali soperchiezze della polizia austriaca, invitato da un magistrato in cui la confusa ed oscillante legislazione vigente tollera un'onnipotenza da autocerata ed un irresponsabilità da maestà reale, osò metter le mani su me, libero cittadino, calpestande codici e statuto, e confinarmi nel fondo di un carcere dove mi venne imposto il più severo isolamento. Ci volle un giudizio di questo Tribunale per correggere tanto mostruoso arbitrio.

Io disdegno discutere l'atto consumato: in questi giorni in cui la reazione legittimista e clericale lenta stendere il suo velo funereo su tutta la penisola, ben altro ancora si può aspettare. Se però avessero creduto i camuffati servi del partito dominante di impormi in tal guisa il bavaglio, lor dico che s'ingannano di gran lunga.

Il giornale da me diretto continuerà a percorrere la via stessa finora battuta, via che sola conduce al trionfo della giustizia e della libertà, trionfo che le prigioni non potranno giannai ritardare. Imperocchè la verità sa farsi strada attraverso la granitiche muraglie della prepotezza ed arrivare pura all'orecchio che s'appresti ad udirla. I sequestri di cui un fisco più o men regio cuopre la libera stampa non ponno arrestare il progresso del pensiero, come la prigione che rinchiude un pubblicista non rinchiude gli i principii da lui propugnati, i quali anzi divengono vienmaggiormente potenti e temuti.

I regni che arsero gli Araaldi, i Savonarola, gli Huss, i Girolami da Praga, nonchè impedire, affrettarono la riforma religiosa; il carcere del duca di Savoja che tenne chiuso

per tutta la vita il Giannone non rese meno vulgato ed immortale il suo Triregno; Spielberg e Josephstadt, le forche di Mantova, le stragi di Napoli e di Palermo, il regno del terrore esteso a tutta Italia non impossibilmente punto il nazionale risatto; e la rabbiosa intolleranza del retrogradum italiano non può rendere meno sicura la vittoria dei principii eterni della democrazia sui vietri pregiudizii e sulle false dottrine oggi difese nelle regioni del potere. E questa vittoria è prossima più ch' altri non creda.

Riassumendo la direzione del giornale mi sento in dovere di pubblicamente ringraziare l'amico mio, avv. Piacentini, il quale col' opera sua resse impossibile un'interruzione nelle pubblicazioni; e quella parte della stampa periodica che teme parola della lesione di diritto in me consumata.

A. A. Rossi.

Nel numero di martedì gli associati e lettori del giornale troveranno una comunicazione importante che gli riguarda.

## RIVISTA POLITICA

Giorni di fato e di sangue s' apprestano per la nostra Italia, giorni però che non potranno per molto ripetersi, imponch' la storia c' insegna che le orgie del despotismo non rimangono lungamente impuniti. La rivoluzione nazionale soffermata bruscamente nel suo corso, continuerà più pura inverso la sua meta; la stella d'Italia brillerà più vivida e di propria luce, mentre la luce di cui finora se' mostra si dipartiva da un astro eclissatosi completamente dopo Queretaro. L'Italia dei Gracchi, degli Scipioni, dei Bruti non lascierà che gli avanzi di despotismo e sagrestia ch' ora salsero al potere possansi vantare d'un lungo regno, e ad essi non resterà che a provare di quelle lezioni di cui il popolo è scarso si ma tremendo nei momenti supremi.

Il grido ch' echeggia nei paesi insorti contro la tirannide del papa-re, dicemmo in uno dei nostri numeri, tutto si confonde nel santo nome d'Italia! s'estenda quel grido dal Tonale a Marsala, dall'Alpi Giulie alle Cozie e l'Italia affretterà la sua gloriosa predestinazione. Non l'ire di Francia si debbono temere; l'uomo del Due Dicembre ha tutt' altro a pensare che a macdar ad effetto le sue rodementate. È vero che il forte del signor della Senna ch' è il clericalismo, trova risposta al di qua delle alpi; ma è pur vero che il debole preponderante in Francia come appo di noi esiste nel popolo vivo e pensante; in quel popolo che abbattendo ogni ostacolo sa quando vuole come può ottenere ciò che desidera.

Ed il popolo vivo e pensante comincia a ca-

pire che quanto è passato di questi giorni fra l'Italia ufficiale e la Francia napoleonica non è che una commedia stabilita e coordinata nelle alte sfere.

Noi non entreremo a discutere il proclama reale: l'indignazione che sorse da un angolo all'altro della penisola dà di esso il migliore giudizio. Fin quell' arrabbiato organo di ogni consorteria ch' è il *Rinnovamento* di Venezia è costretto a confessare che l'onta è grave, ed a pregare che il paese comprima la sacrosanta ira e si componga nella severità della calma. Noi da parte nostra speriamo che il paese si senta stanco all'infine dei narcotici che gli ammalarono fin qui le consorterie e che con un passo energico sappia farsi ragione del sanguinoso oltraggio ricevuto da chi con poco consiglio ha beneficiato.

R.

## LA RIVOLUZIONE E L'INTERVENTO

Vedendo l'abisso che il governo della monarchia ha seavato a sè e all'Italia per aver risposto colle esitanze e coll' obbedienza alle prime minacce della Francia imperiale, molti si chiedono quale possa essere stato il vero, il supremo, il segreto motivo che ha indotto la corte italiana ad accettare la responsabilità di una politica così fiacca e codarda che espone bruscamente la nazione alla brutale burbanza di un'imperatore da commedia, che osa mettersi in testa il cimiero di Breno senza ricordarsi di Furio Camillo.

La risposta non è difficile.

Il governo della monarchia italiana che prevede con terrore un'epoca di virile risveglio in Italia, e che vorrebbe *imperializzare* la penisola per meglio poterla dominare, il governo della monarchia vorrebbe porsi nettamente e francamente sopra una via di reazione, e *per fine alle agitazioni italiane*. È facile il comprendere che l'Italia non essendo una Francia, e l'esercito non essendo una legione di preloriani e di birri, una tale reazione non è facilmente conseguibile, e se iniziata potrebbe avere per conseguenza le barricate, e forse un patibolo. Chi infatti può misurare la portata dell'ira d'un popolo?

Il governo della monarchia italiana adunque non potrebbe, non oserebbe da solo affrontare il pericolo di una reazione aperta e violenta: di là la necessità assoluta di appoggiarsi sopra una forza esteriore che possa sostenergli il braccio, e all'occorrenza prestargli anche la spada contro l'elemento rivoluzionario: questa forza esteriore è la Francia imperiale.

Ecco spiegata la infame ed abbietta condotta del governo della monarchia di fronte all'intervento francese, ed ecco spiegato l'intervento stesso.

Il *Moniteur* infatti, ha già dichiarato replicatamente che non c' è contro la monarchia

italiana che la Francia scende in campo, ma bensì contro la rivoluzione che minaccia il trono e l'altare, solidali l'uno dell'altro.

Come potrebbe mai esigersi da un governo di cappellani, che esso spiegasse energia e rapidità contro l'impero, se l'impero è il sogno se l'impero è l'ideale della cortigianeria in Italia? Come potrebbe esigersi che il governo della monarchia si gettasse a corpo perduto sull'esercito francese, se gli eserciti francesi vengono a disperdere la rivoluzione che minaccia il trono e l'altare? e a portare all'Italia una copia dello statuto imperiale?

Nè si creda che tutto questo zelo della Francia imperiale per salvare il trono e l'altare vada senza mercede: là nel mezzo dell'azzurra superficie del Mediterraneo grandeggia un'isola meravigliosa che da lungo tempo desta gli imperiali appetiti: quell'isola, tutto lo fa credere, è destinata a servir di guiderdone al terzo Bonaparte per i suoi offici nel salvare il trono e l'altare.

Lugano 1 novembre

Prof. G. Eppolito Pederzoli.

## LA RISCOSSA!

La bandiera francese che sventola a Civitavecchia colma la coppa degli insulti più amari.

Luigi Buonaparte vuol proprio seppellire nel fango il sacro capo d'Italia; ei vuole calpestare come se fossimo polve.

Ebbene mostriamogli che siamo polve d'eroi! e mostriamolo altresì ai nostri uomini di Stato che non han vergogna di stringere alleanza colla reazione europea, e coi fracidi avanzi della dinastia dei papi.

Se il popolo italiano non vorrà essere un branco di fanciulli, riaffermerà colla fierazza che si addice ai discendenti di Bruto, di Mamilio, di Giovanni di Procida, e di Balilla, la sua potenza iniziatrice e la sua sovranità.

L'ora solenne, che può decidere dei destini della patria, manda il suo squillo per quanto è larga la penisola.

Bisogna che il grido di un popolo intero irrompa, a dispetto di chi la dignità del nome italiano getta ai piedi di bombardatori di città.

Ombre dei nostri martiri, alzate il capo dall'avvello, e mandate un grido di rampogna a chi sfondò l'antico e glorioso lauro di Roma, a chi imbrattò di fango il manto matronale d'Italia, a chi le circondò le tempia d'una corona di spine.

Ov'è l'aquila romana? ov'è il fascio dei littori? ove la sedia curule, la spada di Scipione, quella di Ferruccio, e il sasso di Balilla?

Che rimane a noi dell'antica grandezza?... Il nome — ed anco di questo ci renderemo indegni se i gagliardi propositi, le maschie risoluzioni, e i forti fatti non porranno in fuga lo straniero invasore, assicurando libertà ai fratelli romani.

Un'orribile ignominia pende sul capo a noi tutti!

Fratelli! storniamola da noi: storniamola, in nome della dignità umana.

Si percuota chi ci offende nell'onore, chi vuol far traffico della nostra terra, chi ci vuol coperti coi cenci della vergogna. — Chiunque si sente coniglio in faccia allo straniero invasore, si copra il volto, e si ritiri. — Avanti i prodi!

Or non è tempo d'uomini politicanti: è tempo d'uomini d'azione — d'uomini che sappiano gridare, colla carabina in pugno: *A Roma, e fuori d'Italia i rifiuti del dopolo francese!*

Si bandisca ogni illusione — via si caccino le stolte paure. Il popolo italiano or conosce chi sieno i suoi amici, chi i suoi traditori.

Una mano sul cuore, o cittadini! Sentite voi come palpita?... è il palpito d'una santa ira. Ascoltiamolo; interrogiamone il senso; e sorgiamo concordi, compatti.

*A Roma e, fuori lo straniero!*

Si chiuda alfine l'èra dei tradimenti e delle vergogne; ed aprasi quella della Libertà e dell'Onore.

I momenti volgono supremi; — e sola vittoria d'ogni cuore italiano esser deve oggi quella di vedere il tergo agli stranieri messi in fuga.

E l'onore della nostra madre che lo straniero viene a violare! e staremo noi zitti? — No per Dio!

Noi non vogliam essere feroci, ma non vogliam nemmeno essere codardi.

La cacciata dello straniero è atto di suprema dignità nazionale — non è ferocia di selvaggi.

Respingere gli insulti, non è crudeltà, è atto di santo orgoglio.

L'Italia dev'essere degli italiani: — imitiamo i figli dell'America!

Una spedizione di Messico in Italia, trovi un novello Juarez e un milione di guerrieri — e la prepotenza straniera sarà fiammata.

Avanti, o prodi d'Italia! L'èra dei tradimenti e delle vergogne si chiude!

(Dovere)

## NOTIZIE

### ORDINE DEL GIORNO

Anche in questa campagna di Roma — i valerosi volontari — hanno compito il loro glorioso Calatafimi. Temporali, nudità, fame, quasi da non credersi sostenibili, non furono capaci di scuotere il brillante loro contegno.

Essi assaltarono una città murata colle porte barricate — cannoni — e guernita da esperti tiratori, che i preti regalavano agli italiani da tanti secoli. — Con uno slancio di cui l'Italia può andare superba.

Dio benedica questi generosi.

(Dovere) G. GARIBALDI.

— Gli ufficiali e i soldati francesi fatti prigionieri a Monterotondo francamente confessarono aver essi ubbidito ad ordini delle autorità francesi e non del papa, e tutti parlavano a favore della loro position. (L'am. del Popolo.)

— Ieri a Torino furono arrestati e chiusi nelle carceri del Senato quindici tra sott'ufficiali e soldati degli usseri di Piacenza. La popolazione era indignatissima. Il ministero Menabrea finirà col far sciogliere l'esorcito. (L'am. del Popolo.)

— In seguito all'annuncio della partenza da Tolone per Civitavecchia della flotta francese colle truppe da sbarco, i legni italiani che erano nelle acque di Civitavecchia, pare che abbiano avuto ordine di allontanarsi! Essi si riunirebbero alla Spezia; dove fu diretta la fregata corazzata *Messina* e il *Principe Carignano*, partiti da Genova il giorno 29. Sul *Principe Carignano* vi era il contrammiraglio Ribotti. (L'am. del Popolo.)

— STATO ROMANO. — Ecco alcuni cenni del corpo centrale dei volontari.

Il signor Frigies è tenente colonello; tenente colonello è pure il sig. Salomone.

Il corpo è munito di bersaglieri e di guide.

Il signor Antonina comanda il battaglione n. 9.

Il corpo — si sottintende — ha la propria ambulanza e intendenza.

Il maggiore Valzania comanda il 7 battaglione.

Il maggiore Caldesi comanda il 3 battaglione.

Il 3, 7, 9 battaglione stanno sotto gli ordini del maggiore Valzania.

Il maggiore Burlando comanda il 2 battaglione bersaglieri, ed è agli ordini del maggiore Mosto. Monterotondo, 26 ottobre.

— A Monterotondo tre preti facevano da una finestra un fuoco micidiale sopra i volontari. Costoro se ne impadronirono e nel primo impeto della collera volevano fucilarli. Accorse Garibaldi e « morta a nessuno » gridò « anche i preti sono cittadini italiani. »

— Ah! signor Gnalterio, che distanza vi separa da quell'uomo! Voi non siete nppur capace di comprenderlo e d'inginocchiarsi innanzi a lui. (Gazz. del Popolo)

— Possiamo assicurare che l'intervento misto, proposto da Napoleone III, sdegnosamente respinto dal ministro Rattazzi, è stato accettato dal ministero Menabrea.

Lo sbarco dei francesi a Civitavecchia si sta operando. L'ordine alle truppe di passare il confine per reprimere l'insurrezione d'accordo colle armi francesi è stato dato. (Gazz. del Popolo)

— FIRENZE. — L'ex-commissario Ghirelli nella sua Relazione della Legione Romana chiama *vessillo anonimo* il vessillo degli insorti, e battezza col nome di *demagogia* la democrazia. Ciò spiega un tantino i suoi intendimenti politici.

Nella sua relazione si leggono inoltre queste parole:

— Ebbi infine la prova scritta che Pio IX aveva dato ordine che si continuasse la guerra a oltranza contro i garibaldini, ma che si cessasse da ogni resistenza all'apparire delle milizie regolari del regno d'Italia. (Dovere)

Togliamo dal Dovere di Genova:

— Ieri alle ore tre pomeridiane sulla piazza della posta si erano fatti cappelli di cittadini che s'intrattenevano con vivaci discorsi dell'attuale situazione politica d'Italia. D'un tratto da uno di questi cappelli si alzò un grido di *Viva Garibaldi*, e a questo grido fecero eco cento e cento voci, ed una compatta massa di cittadini con gridi di *Viva Garibaldi*, *Viva la Repubblica*, *Abbasso Vittorio Emanuele*, *Abbasso il re*, si avviava da piazza della Posta a piazza San Domenico, da dove ritornata sulla piazza della Posta, si sciolse pacificamente.

— Alla sera verso le otto accadde lo stesso e un intervento di maggior numero di cittadini. Il grido era *guerra alla Francia, fuori lo straniero, viva la Repubblica, viva Garibaldi*.

— Al teatro Paganini poi, fra un intervallo e l'altro del concerto dato dal celebre nostro violinista Sivori, caddero nella platea dal Lobbone centinaia di foglietti, ove si leggeva *abbasso Menabrea o guai al re! guerra a Napoleone*.

— Il Comitato centrale ha ricevuto da Garibaldi la seguente lettera, in data di ier l'altro dalla Casina di S. Colombo:

Cari amici,

Dopo l'assalto e la presa di Monterotondo ci siamo spinti fino a sei miglia da Roma, ove ci troviamo ora.

Dei nemici non abbiamo notizie. Se la spedizione francese è vera, spero vedere ogni italiano fare il suo dovere.

(Dovere)

Vostro  
G. GARIBALDI.

Abbiamo ricevuto da Firenze il seguente  
**Manifesto del Comitato Centrale**  
per l'Insurrezione Romana

Italiani!

Il nuovo Ministero col suo manifesto, in cui ci sembra unicamente isolabile la non maschera parola, dichiarò il suo programma all'Italia.

Sarebbe colpa il tacere. Come cittadini abbiamo il diritto, come Comitato centrale, onorato dall'universa fiducia, abbiamo il debito di significarvi la nostra opinione. Quest'atto gravissimo, che lascierà dolorosa traccia, nella storia nostra, è il segnale di un'aperta reazione contro quanto è più caro e più sacro all'Italia; e, quel ch'è peggio, di una reazione intimata colP armi dallo straniero, sicchè appala la nostra indipendenza una disonorevole menzogna.

Noi pure non siamo, né sommo, partito, né l'organo d'un partito. Commissi dal sentimento fraterno, sospinti da un obbligo di umanità, soccorrendo g'insorti Romani abbiamo avuto la gloria — e ne siamo fieri — di rivelare un pensiero della nazione, di essere la mano dell'amore cittadino, come Garibaldi — volendo Roma — e l'incarnazione della volontà nazionale. Assemblee popolari, associazioni d'ogni verso, innomerevoli cittadini a qualunque opinione liberale appartenenti, municipi e anche provincie per mezzo dei loro consigli spontaneamente risposero.

Nè sulla bandiera nostra venne mai scritto guerra alla religione, bensì guerra alla potestà temporale de' papi, guerra al principe che c'insulta e maledice ogni giorno, guerra ad un pastorale ch'è baionetta nel fianco alla patria nostra. Noi siamo difensori della libertà di coscienza: e volendo rispettate le opinioni religiose di tutti, vogliamo eziandio l'osservanza della nostra suprema legge, i plebisciti, unica base del diritto italiano. Proclamata dal Parlamento capitale d'Italia, Roma non è dei Romani, ma d'Italia, al pari di Milano e di Napoli, di Torino e di Palermo; una parte non può ribellarci a tutto, l'unità giurata dev'essere mantenuta.

Noi pure, ma contro il ministero, domandiamo inviolata le leggi e salvo l'onore. E questo non è lasciando che si derida il paese in nome della Covenzione del 15 settembre da noi rispettata finora, dal governo francese tenacemente e continuamente violata eludendola, e' non se' che mutare diviso e bandiere ai suoi soldati, mentre i nostri concittadini, per combattere a fianco degli insorti, doveano notturni come ladri passare il confine.

Con alta maraviglia leggemo dichiarata fraticida una guerra contro l'impero francese; e per sfuggirla intimasi guerra agli italiani capitati da Garibaldi. Questa non è forse veramente fraticida, non è un insanguinarsi col proprio sangue, un uccidere la patria?

Il programma del nuovo Ministero non è che inaudita genuflessione alla Francia imperiale. Ma vorrà genuflettersi l'Italia? Noi speriamo di no. Non sappiamo vedere quali idee, quali forze, quali aspirazioni italiane abbiano chiamato e sostengono il nuovo ministero; non un voto, non una voce, non un segno qualunque al suo nascere è probabile, tolta la paura di alcuni che vanno calunniando l'esercito. Noi speriamo che il Parlamento, che pur si dee convocare tra poco, lo respingerà; noi speriamo che l'Italia non vorrà disonore siffatto; giacchè il disonore per le nazioni è peggio che la sconfitta, peggio che una perdita di territorio, è veleno nell'anima, che tronea ogni forza ed ogni avvenire.

Noi questo dichiariamo per mantenerci fedeli alla patria, che vuole essere libera e intiera; nè ciò si ottiene coll'abbandonare una parte per eseguire cenni stranieri anche a costo di una guerra civile.

E dal ministero Menabrea, negazione della vita italiana, ce ne appelliamo al Parlamento ed alla Nazione.

Firenze, 28 ottobre 1867.

G. Pallavicino — B. Cairoli — F. Crispi — G. Dolfi — L. La Porta — L. Micelli — A. Oliva — E. Guastalla — F. De Boni.

— I deputati del comitato provinciale dei Nonved si riunirono sabato scorso a Pest, e nominarono Pérezel a presidente Klapka a vicepresidente. Alla seduta assisteva la vedova Damjanich e la signora Rutkay sorella di Kossuth. La discussione dello statuto fu animatissima.

(Citadino.)

— Secondo la *Liberté* lord Lions, ambasciatore inglese a Parigi, ha comunicato al signor di Mousier il santo delle sue istruzioni relativamente alle questioni pendenti. Lord Lions ha insistito sulla neutralità che l'Inghilterra si propone di osservare negli affari romani, soggiungendo però che il Gabinetto di S. Giacomo non resterebbe indifferente nel caso in cui l'integrità o l'autonomia dell'Italia fosse messa in questione.

(L'am. del Popolo.)

## CRONACA E FATTI DIVERSI

**Liberità di stampa.** Venne sequestrato l'*Antenore* giornale moderato, di Padova. Non c'è male: i soli giornali che potranno forse passare domani non saranno che la *Gazzetta Ufficiale*; il *Giornale di Udine* e la *Unità Cattolica* di Torino. Evviva l'Italia!

## Vanità che sembran persone

Gli insorti minacciano il Papato: — il governo del re e quello dell'imperatore minacciano gli insorti. Ecco la situazione delle cose nostre mentre noi scriviamo — mentre un dispaccio da Parigi ci annunzia che truppe francesi si imbarcavano di nuovo per Civitavecchia.

A chi sorriderà fortunata la riuscita? Chi sarà il vinto, chi il vincitore?

Intervengano pure il governo regio e l'imperiale, sfoochino pure — se il popolo lo permette — il moto romano, confermino pur anco con *guarnigioni miste* la potestà temporale del papa in Roma e Civitavecchia — ma potranno gloriarci per questo come d'un gran trionfo? ... Due o tre trionfi siffatti, e quei governi saranno morti moralmente. Non ciancino più di nazionalità, di libere istituzioni, di promesse, perchè il popolo tutto, avrà fatto da loro divorzio. Il loro prestigio morale cadrà avvizzito come le foglie d'autunno; essi avranno affrettato l'ora solenne del supremo giudizio.

Si puntellino pure sulla forza e sui pastori, sui pastori, sui cortigiani e sui preti, ma ciò che li molesterà ogn'ora, ciò che li roderà ogni minuto, ciò che li spingerà a precipizio sarà la lenta e continua onda delle aspirazioni liberali, democratiche. Disfatti moralmente, trascineranno vita d'agonizzanti: saranno due invalidi decrepiti per vizii, e sorretti da gruece tarlate.

Assumano pure sembianze di corpi robusti, ma non cancelleranno mai il fatto della loro impotenza. Hanno saputo essi infatti — come era loro intendimento — tuonare nell'onda dell'eterno oblio la questione romana? No, risollevarsi sempre e a loro dispetto, e per strozzarla devono strozzare anco parte del loro prestigio morale.

Sono trionfi cotesi? ..... Si, trionfi che dertronizzano.

Non è il materiale e apparente successo che costituisce vera vittoria. Chiameremo noi vittoria vera la repressione che oca la regina di Spagna operò sugli insorti? Non è vero invece che là, su quelle terre, l'idea repubblicana è più bella, più seducente, più simpatica, perchè conservata dei sacrifici, del sangue, dai giuramenti di mille e mille caduti sotto il ferro della reazione?

E il governo del regno d'Italia, attraversando Villafranca, Nizza, Aspromonte, Sarnico, Sinalunga e cento altre spregiugliose cose, acquistò, esso forse fiducia popolare, si arricchi di gloria, accrebbe l'autorità sua, consolidò la sua morale potenza? E le imminenti sue ree opere, che sta già disegnando in mente, i suoi intenti di repressione, le sue conciliazioni colla autorità francesi?

co-papalina, i lacci, tesi all'entusiasmo della gioventù, lo vagheggiate *guarnigioni miste* non costituiranno forse una grande disfatta morale?

«Anco il governo turco registra nelle sue cronache insurrezioni repprese — ma l'autorità del Sultano è oggi perciò ammalata da incurabile male, e vive la vita di chi domani morrà. Le repressioni, le resistenze l'anno moralmente dertronizzato. *Ha vinto!* ei grida — ma la sua voce è tremante, il suo sguardo sospettoso.

Anco lo czar annunzia ad alta voce *l'ordine ristabilito a Varsavia* — ma l'annunzia tenendo il pugno sull'elsa della spada.

O potentati, se queste sono le vittorie vostre, se questo è l'ordine di cui voi siete ministri — il Progresso non si dichiara né vinto, né domo.

I vostri splendori assomigliano al lume di flaccola funerale.

Un sole è sempre invece la Democrazia: e se, come il sole, può essere di quando in quando e per brev' ora eclissata, non per questo cessa dal suo corso raggiante attraverso il tempo e lo spazio.

Chi è il sospiro ardente dei popoli — voi, fiaccole da cataletto, o la Democrazia, raggio di sole?

Chi sfida la notte del passato — voi fatai fuochi, o la Democrazia, fiamma di progresso?

Di chi sarà l'ultimo trionfo? ..... Di voi no.

Ed oggi stesso che vi atteggiate a resistenza, tutto lasciate trasparire il vuoto dell'anima vostra.

— Un soffio ancora, e che sia potente, e di voi non rimarrà che lo scheletro. (Docere)

## PARTE COMMERCIALE

### NOSTRE CORRISPONDENZE.

Sette

Milano, 31 ottobre.

Sul mercato serio continuano assai vive le domande degli articoli lavorati e specialmente degli organzini strafilati corr. e b. c. d'ogni titolo e merito; ma in causa della già lamentata e continua scarsità di questi articoli, tornava impossibile soddisfare a tutti i bisogni, e i pochi ballotti giuntici oggi per l'anticipo ordinario, in causa della festa di domani, vennero tosto assorbiti da pronti acquisti a prezzi sostenutissimi.

Alcune balle di organzini strafilati buoni correnti 16/22, piuttosto belli, vennero collocati a L. 126,75; altri meno belli, stesso titolo, a qualche lira meno, b. c. 20/24 da 123 a 124; cors. 24/30, 116. Erano egualmente ricercate le qualità classiche 22/26 e 24/28, ma benchè chieste con insistenza da più mesi, queste sono tuttora assai mancanti sulla nostra piazza.

Nelle trame veniva oggi molto ricercato il genere classico, ma esso pure mancava assai. Nelle quali correnti si vendettero alcune balle 22/26 da L. 106,50 a 107,50, 108 ed anche 109; composte 24/30 da 104 a 105.

Alcune partite di greggie, qualità classica, troyarono collocamento a prezzi ancora ignoti; si è inoltre constatata la vendita di un lotto, qualità b. c., di natura Padovana 12/14 a L. 96 ed altro stesso titolo, ma più corrente, da 92,50 a 93.

Nulla di nuovo nei cascamini, i quali restano ancora negletti.

Lione 31 ottobre

Affari limitati e difficili in causa della grande incertezza che regna sul mercato.

Oggi passarono alla condizione: 34 balle organzini; 14 balle trame; 37 balle greggie; 12 balle pesate.

Peso totale, 6735 chil.

A. A. Rossi Direttore  
MARINI FRANCESCO gerente.

## ANNUNZI

## PER SOLI 3 GIORNI

NEL NEGOZIO

**Q. FELTRIN**

CHINCIAGLIERE

in Borgo S. Cristoforo

N. 888

**VENDITA**

PER

**STRALCIO****COL 40 %****DI RIBASSO****UN GIOVINE**che ha compiuto un regolare corso di studi  
desidera occuparsi in un Mezzadri

Dirigersi alla Tipografia del Giovine Friuli.

**COLLEZIONE-MORETTI**

DEI

**NUOVI CODICI DEL REGNO D' ITALIA**

È in vendita la terza edizione

DEI

**CODICE CIVILE ITALIANO**

COMMENTATO AD USO DEL POPOLO

DAGLI AVVOCATI

**CLEMENTE MUZZOGORI E GIUSEPPE ODDI**

2 volumi di 500 pag. per sole L. 4, franco di posta.

I due primi volumi pubblicati di quest' aureo lavoro abbracciano il 1. e 2. libro, cioè dall' art. 1. al 709. — L' edizione è ridotta alla massima economia tipografica, stampata con nuovi e nitidi caratteri, formato tascabile. — Senta la sua utilità, tale opera si raccomanda da per sé ai Padri di famiglia, Tutori, Proprietari, Commercianti, Operai, ecc., insomma a tutti coloro che vogliono evitare litigi. — Ogni articolo del Codice è commentato in lingua così facile ed in modo così popolare da farsi capire da qualsiasi intelligenza: ed in prova del favorevole accoglimento, in pochi mesi vennsero esaurite due edizioni. Coloro che desiderano farne acquisto si rivolgano all' Editore **Biagio Moretti** in Torino, oppure all' Amministrazione di questo Giornale.

**Un giovine che conosce la lingua Italiana, Tedesca e Francese cerca di occuparsi a patti i più modici.**

Dirigersi alla Redazione del Giornale

## TRIPOGRAFIA

DEL

**GIOVINE FRIULI**

UDINE BORGO DI TREPPO N. 2240 ROSSO

Questa Tipografia, la quale non sorse con idea di lucro

**OFFRE IL 20 % DI RIBASSO**

sui prezzi correnti nelle altre tipografie a quelli che la vorranno onorare.

Si rende inoltre garante del buon servizio e dell' esattezza nelle ordinazioni essendosi fornita di tipi tutt' affatto nuovi da una delle più rinomate fonderie della penisola.

IN OCCASIONE

DELLA

**PROSSIMA LEVA MILITARE**

SI OFFRE INCARICO

TANTO PER SURROGANTI E PER SUBROGATI

**ISNARDI MICHELE**

ORA DIMORANTE IN UDINE

Dirigersi per le opportune pratiche  
all' Ufficio del **GIOVINE FRIULI**.**COLLEZIONE - MORETTI**

guida-orario delle cento città d' Italia

In corso di compilazione

**GUIDA-ORARIO**

DESCRITTIVA, COMMERCIALE INDUSTRIALE

ED AMMINISTRATIVA

## DELLA CITTÀ DI UDINE

(Anno 1868).

*Contenente: Posizione eorografica, statistica, commerciale, ed amministrativa della Provincia di Udine in coincidenza colle Strade Ferrate italiane e straniere, Società italiana di Navigazione Adriatico-Orientale, Compagnia generale Transatlantico, coi Piroscali postali marittimi, Messaggerie Imperiali, Corrieri, Dileggenze, Poste Svizzere-Austro Germaniche, coi Battelli a vapore sui Lephi, ecc., non che le tariffe, orario di distribuzione ed impostazione e nozioni generali sulle*

**PILLOLE E UNGUENTO**  
di  
**HOLLOWAY****PILLOLE DI HOLLOWAY**

Questa rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace nel mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurità del sangue, che è la fontana della vita. Della impurità si ristituisce prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinali per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regoludone le voci, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurità, spurga e risana le parti trivaglate, e cura ogni genere di piaghe, ed ulceri. Esso conosceintissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Sifilide, Canceris, Tumori, Male di Gamba Giuntura, Ragginnate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Tiechio Doloso e Paralisi.

Detti medicanti vendansi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il **Professore Holloway**.

Londra, Strand, N. 244.

**ORARIO UFFICIALE DELLE FERROVIE**

degli arrivi e partenze, tra la stazione di Udine in coincidenza colle Strade Ferrate italiane e straniere, Società italiana di Navigazione Adriatico-Orientale, Compagnia generale Transatlantico, coi Piroscali postali marittimi, Messaggerie Imperiali, Corrieri, Dileggenze, Poste Svizzere-Austro Germaniche, coi Battelli a vapore sui Lephi, ecc., non che le tariffe, orario di distribuzione ed impostazione e nozioni generali sulle

**POSTE E TELEGRAFI ITALIANI ED ESTERI**

La Guida-Orario-Moretti della città di UDINE verrà pubblicata due volte all' anno, in graziosa ed elegante volume di circa 200 pagine, in formato tascabile, illustrata da disegni, carte geografiche, piante topografiche ecc., al tenue prezzo di una lira; coloro che ne anticipassero le commissioni di una o più copie sconta del 20 per cento, franco di posta.

**AVVERTENZE.** Le inserzioni degli indirizzi e di qualsiasi altra indicazione essendo gratuite, l' Editore sebbene non risparmia spese acciò la compilazione riesca esatta, abilisogna della cooperazione di tutti, e per ottenere tale cosa invita e raccomanda pubblicamente ai signori **Impiegati, Professionisti, Commercianti, Esercenti, Arte, Industria o Mestiere**, ecc., di voler trasmettere, il loro preciso indirizzo, franco di posta, se è stampato non costa che cent. 25 alla Casa Editrice di libri utili ed opere periodiche in Italia della Ditta **Biagio Moretti** in Torino via d' Aug'nes N. 28, e Piazza Carlo Emanuele.



# L'ECO DELLE ALPI GIULIE

---

**Ottemperando al desiderio del potere Centrale, cedesta R. Procura  
di Stato ha comandato la sospensione delle pubblicazioni del Giornale**

## **IL GIOVINE FRIULI**

**procedendo inoltre all'arresto del suo gerente.**

**Cedendo alla forza bruta, il GIOVINE FRIULI si ripiega su sè  
medesimo forte in coscienza di non aver propugnato nel burrascoso  
suo apostolato che la sola, nuda verità.**

**Onde compensare poi gli abbonati col giorno 10 corrente annun-  
cia la comparsa d'un nuovo giornale quotidiano, ch'avrà luce sotto  
il titolo di ECO DELLE ALPI GIULIE, la cui direzione e redazione  
come pure il programma politico formerà oggetto di posteriore avviso.**

**Udine, 5 novembre 1867.**